

» incontreremo in più fiero nemico. La peste infetterà il nostro eser-
» cito, e coll' esercito finirà di contaminare e di consumare lo stato.
» Ricordiamoci, quante cure, quanto tempo, quant' oro la raccolta
» di queste genti ci costa; e sopra tali riflessi deliberiamo, se deono
» esporsi ad inutili rischi, o preservarsi a più necessari cimenti. La-
» sciamo pure, che ne' disagi e ne' morbi si consumino i nostri ne-
» mici, che a noi non compie col pericolo del nostro eccidio sollecitare
» la loro ruina. . . . Dall' una parte, lo confesso, io stimo i nemici;
» dall' altra temo i fortuiti accidenti dell' armi. Non so quello, che
» possa dalle nostre incontrarsi. Questo so di sicuro, che la fortuna
» suol deludere i più accertati consigli e che può sovvertir' in mo-
» menti la gloria acquistata e la speranza de' migliori successi.
» In quell' esercito, che a Valezzo s' accampa, sta il nostro presi-
» dio et il soccorso di Mantova. Dunque conviene riserbarlo e guar-
» darlo, come l' ultima linea della nostra e della comune salute.
» Misuriamo lo stato, i tempi, le forze. Speriamo forse con una vitto-
» ria, o più tosto con un vantaggio terminare la guerra? Risurgerà
» più poderosa e più fiera quando vorremo rivolgerci a provocarla.
» Non possono forse retrocedere gli alemanni dal Piemonte, o invitar
» gli spagnuoli una parte delle loro militie, che alle nostre mosse o
» rinforzino i posti, o c' invadano i confini? Mancano forse alla Ger-
» mania, che di guerrieri e così abbondante officina, i soldati e gli
» eserciti? o pur non saprà la strada d' incaminar' un' armata, per
» risarcire sopra di noi i loro danni e l' insulto? Horamai vediamo,
» che a grosse truppe calano di nuovo da' monti. Già intendiamo,
» che il Valstain s' offerisce d' inondar l' Italia d' armati ecc.... Nella
» Carinthia e nella Stiria udiamo toccarsi a' nostri confini il tamburo;
» e per tutto ci vediamo cinti da eserciti e da minaccie. E noi cre-
» deremo di debellare gli austriaci con discacciarli da qualche quar-
» tierie? Hanno essi, cred' io, rispettato fin' ad hora le cose nostre et
» i confini per l' equità e necessità, che nelle nostre risoluzioni con-
» vengono confessare i nostri stessi nemici. Ma se con armi offen-
» sive vorremo ferirli o irritarli, c' è grande apparenza, che con più